

Milano e Roma

## DUE CITTÀ CHE SANNO RISPETTARSI

di **Marco Garzonio**

«**C**i vuole un capocordata con più esperienza per superare i passaggi difficili». L'affermazione di Sangalli al *Corriere* del 14 è qualcosa di più di un endorsement a Milano per guidare la candidatura alle Olimpiadi 2026. Oltre alla vasta rappresentanza di interessi, la Camera di Commercio, Sangalli esprime un richiamo autorevole al punto d'equilibrio politico, istituzionale, sociale, culturale che ha assicurato Ricostruzione e sviluppo dell'Italia. Fuori da retorica, rivalità e differenze oggettive Roma e Milano si sono sempre rispettate: l'una per la visione generale del Paese, l'altra come espressione d'un territorio cui fa capo un terzo dell'economia. Anche quando ci sono state tensioni tra le maggioranze dei due Palazzi, Marino e Chigi, i partiti delle diverse coalizioni non hanno mai negato il riconoscimento dell'autonomia ambrosiana sicuri di fare l'interesse nazionale. L'esempio viene da Expo. Il governo di centrosinistra con Prodi e D'Alema si impegnò a fondo per la candidatura di Milano guidata da Moratti e centrodestra, senza pensare allora a un cambio di colore in Comune. Sangalli contribuisce a disinnescare le simmetrie, spostando il focus su ruolo e realtà di Milano. Come se dicesse a Sala che la difesa della governance per la città non è di parte, va «oltre» il successo di Expo, e al governo gialloverde che «Palazzo Marino non vale una Messa»: si possono perdere le Olimpiadi se si mette Milano in ombra per conquistare il Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

